

TV. Presentati a Londra i documentari di Raiuno per i cinquant'anni dell'Unicef

Bambini da guerra per cinque autori

LONDRA. Harry Belafonte, sul palcoscenico, e Bernardo Bertolucci, in sala, hanno fatto da ali - quasi evocando una simbolica colomba in bianco e nero - al battesimo di un mucchio di bambini, tutti i bambini poveri e bisognosi del mondo. È avvenuto al London Film Festival dove per la prima volta sono stati presentati i cinque film, commissionati dalla Rai per ricordare il cinquantenario dell'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite destinato all'infanzia. Il programma, intitolato *Oltre l'infanzia*, è stato presentato al cospetto degli stessi registi autori, introdotti dai produttori Max Gusberti e Cecilia Cope in ordine rigorosamente alfabetico: Gianni Amelio, Alessandro D'Alatri, Marco Tullio Giordana, Mario Martone e Marco Risi. E tutti i film sono stati accolti con la stessa dose di applausi da un pubblico attentissimo.

Belafonte, in veste di ambasciatore dell'Unicef ha detto: «Dobbiamo liberare i bambini dalle catene. L'indignazione morale non basta. Questi film possono migliorare la comprensione del pubblico. Come diceva Paul Robeson: usate l'arte non solo per far vedere come sono le cose, ma anche come dovrebbero essere». Belafonte ha ricordato altri attori che si sono impegnati come lui con l'Unicef - Peter Ustinov, Liv Ullmann, Audrey Hepburn, e molti altri. Ha esortato altri festival a dedicare un po' di spazio «non solo all'arte che serve se stessa, ma anche all'arte che sostiene i valori umani». I film, di circa mezz'ora ciascuno, sono diversi nell'impostazione, ideati dai rispettivi registi, come dice D'Alatri, «perché possano essere visti an-

Cinque registi italiani puntano i loro obiettivi sui bambini del mondo che hanno bisogno d'aiuto: traumi di guerra, lavoro nero, prostituzione, mancanza di medicine. I film, commissionati dalla Rai per il cinquantenario dell'Unicef, sono stati presentati in anteprima mondiale al London Film Festival. Le firme sono quelle di Amelio, D'Alatri, Giordana, Martone e Risi. Primo appuntamento per il grande pubblico: il 13 dicembre su Raiuno.

ALFIO BERNABEI

che dalle nonne e dagli stessi bambini». Amelio ha scelto un soggetto sul quale ironicamente proprio la tv ha saturato il pubblico con ogni tipo di immagine, eppure è riuscito a compiere quel raro miracolo che riapre gli occhi dello spettatore. *Non è finita la pace, cioè la guerra* è il distillato dei suoi incontri con circa duecento bambini a Sarajevo. In parte la forza del film risiede nei ricordi della carneficina, ma la vera abilità di Amelio consiste nel lasciare ai bambini il tempo di cercare le loro parole e nel rispettare i loro silenzi e vuoti di memoria. Il risultato è che riesce a capire il significato della devastazione interiorizzata e dei traumi subiti. Una bambina ha un tic nervoso che la scuote come un fuscello al vento; un bambino che ha perso i denti insiste che se li sta lavando; un altro ripercorre mentalmente lo spazio fra la cucina dove la mattina alle nove stava facendo il caffè e il piano di sopra dove suo padre, che non aveva voluto uscire a comprare del pane perché pioveva, ha trovato la morte. Molto riuscito è anche *Scarpette bianche* di Giordana, filmato in An-

gola dove ci sono dodici milioni di persone e lo stesso numero di mine inesplose, anche di fabbricazione italiana, vale a dire una a testa. Il significato delle scarpette «bianche» si fa strada, unitamente al viaggio intrapreso da un bambino. Anche Martone ne *I bambini Saharawi* dipana una storia incentrata su un viaggio, quello di un padre che cerca di salvare il figlio. Occorrerà forse precisare ai telespettatori che l'immagine del mare usata così efficacemente da Martone non poggia su poesia gratuita, ma è espressione del desiderio di un intero popolo di riconquistare la strada per l'accesso alla pesca come fonte di alimentazione. D'Alatri ne *Il prezzo dell'innocenza* ha dato generoso spazio alle spiegazioni ufficiali del governo thailandese sul come si cerca di arginare il tremendo problema della prostituzione di minorenni nell'industria del turismo. Risi in *Eyup, il bambino dell'Anatolia* ha trovato uno sciucchi in t-shirt per un romanzetto amoroso con mandolini sul Bosforo e le note di un vecchio film di Elia Kazan. Il primo film andrà in onda a dicembre.



Un bimbo zairese Abdelhak Senna/Ansa

«Morte di un pacifista» sul ponte di Sarajevo

Sarajevo 1993. Il ponte Vrbanja che divide il fronte bosniaco da quello serbo. Una manifestazione «pacifista». Una vittima: Gabriele Moreno Locatelli, ex frate di 34 anni partito per la Bosnia con una associazione umanitaria. A lui, alla sua storia e alla sua scomparsa è dedicato «Morte di un pacifista», film documentario di Giancarlo Bocchi, presentato al Roma film festival. Un racconto in immagini grazie al quale, sottolinea lo stesso autore, «finalmente la magistratura italiana aprirà un'indagine per far luce sulla sua scomparsa, ancora oggi avvolta nel mistero». La storia di Moreno Locatelli inizia col suo arrivo a Sarajevo all'inizio del conflitto. Arriva da Canzo, in provincia di Como, giovane volontario del gruppo «Beati costruttori di pace», per portare aiuto alla città assediata. «Moreno non voleva essere un eroe, aveva un profondo rispetto per la vita», prosegue Bocchi che di Sarajevo ha documentato gran parte della guerra («Diario di un assedio», «Mille giorni a Sarajevo», «Sarajevo III millennio»). «Qui era molto conosciuto, perché ha davvero aiutato in tutti modi la gente di Sarajevo. Tanto che alla sua memoria la città ha dedicato una piazza». Ma la sua storia corre verso l'epilogo quando il suo gruppo progetta una manifestazione «pacifista» eclatante, un'azione kamikaze: attraversare il ponte Vrbanja che divide i due schieramenti in guerra, mai più attraversato da anima viva dallo scoppio del conflitto. Un giro di interviste ai sopravvissuti dell'azione, ma anche ad altri membri dei «Beati» - alcuni usciti dall'associazione proprio in quell'occasione - ci rimanda la tensione e la follia dell'operazione. Moreno era tra quelli che si erano opposti: «Non potete dirvi dei pacifisti se non avete rispetto per la vostra stessa vita», diceva. I preparativi, però, vanno avanti e a dare l'ok definitivo all'azione, per telefono, è padre Albino Bizzotto, al sicuro a Padova, lontano chilometri da Sarajevo. La storia di Moreno finisce qui, sul ponte di Vrbanja, colpito dai due raffiche di mitra. Gli altri suoi quattro compagni si salvano. Uno di loro, padre Angelo Cavagna, rivelerà solo in seguito di aver indossato un giubbotto antiproiettile. «In principio - racconta Giancarlo Bocchi, che sta montando un nuovo documentario su Marcos - si addossò la responsabilità ai cecchini serbi. Ma è stato subito chiaro che il giovane Moreno è stato vittima di un agguato. Ci sono trame e misteri dietro la sua uccisione che coinvolgono personaggi legati alla Presidenza della repubblica bosniaca e che svelano il tentativo di depistaggio da parte di alti funzionari dell'Onu».

[Gabriella Gallozzi]

Muore Leeds storica «spalla» di Hollywood

Si è spento lo scorso 12 novembre, a 79 anni, l'attore Peter Leeds, celebre «spalla» di Hollywood. Leeds, per lunghi anni leader dell'Unione degli attori, ha recitato al fianco di Jerry Lewis, Dean Martin, Mickey Rooney e Johnny Carson.

Rai e Mediaset incontrano gli sceneggiatori

Incontro, ieri a Roma, tra gli scrittori e produttori di fiction, il responsabile della struttura Cinemafiction della Rai Sergio Silva e quello delle produzioni internazionali Mediaset Riccardo Tozzi. Si profila un'intesa sulla futura programmazione e sul suo potenziamento.

La Fimi denuncia San Marino patria di pirati

Secondo la Federazione industria musicale italiana (Fimi) nei negozi della Repubblica di San Marino invadono cassette e cd pirata. Ma il segretario degli Interni di San Marino, Volpinari, ribatte: «Stiamo facendo il possibile per arginare il fenomeno, ammesso che ci sia. Forse si vuole usare il nostro paese come paravento di qualcuno».

Roma: musica all'Università con Bang On a Can

Oggi alle 17.30 nell'aula magna dell'Università La Sapienza, unico concerto italiano del gruppo-culto newyorkese Bang On a Can, le cui performance sono una sorta di maratona fra diversi generi e stili, dal rock al jazz passando per la musica contemporanea.

DALLA PRIMA PAGINA

Cambiar satira

multinazionali dell'auto, le politiche energetiche... Ed è sempre stato così...

Non ti ricordi di come la nobiltà osteggiava la rivoluzione industriale? E l'ostracismo che ci fu contro la penicillina o contro l'automobile Tucker nel dopoguerra in America? Perché ti sembra così strano?

Così va il mondo da secoli. E gli scienziati a volte si alleano con i comici, perché i giornalisti e i governanti (anche quelli di sinistra) non li ascoltano.

[I FO (Franca, Dario e Jacopo)]



MILANO - Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810-844

IL PERSONAGGIO. È morta ieri in Francia, a 74 anni, l'attrice che ispirò Carné e Cocteau

Addio Maria Casares, musa di cinema e teatro



L'attrice teatrale Maria Casares

PARIGI. La sua carriera era iniziata a teatro. E sulle tavole di un teatro l'abbiamo vista sei anni fa, in Italia, interpretare un Papa-donna in una pièce di Jean Genet: *Elle*. Ma è il cinema che l'ha resa popolare come musa di Cocteau e Carné: Maria Casares è morta la notte scorsa nella sua casa di campagna nella Charente in Francia. L'attrice aveva festeggiato proprio l'altro ieri i 74 anni, essendo nata nel 1922 a La Coruña, in Spagna. E dalla Spagna fascista era fuggita nel 1939: giovanissima figlia di un ministro, si rifugiò, esule, in Francia, dove si diplomò al conservatorio nel 1942. Fu proprio la Francia a consacrarla «mostro sacro» della scena, accolta come prima attrice straniera in quella prestigiosa istituzione che è la Comédie Française. Debuttò a Parigi durante la guerra nel *Malinteso* di Camus, per proseguire

con *Lo stato d'assedio* e *I giusti*, e con il testo di Sartre *Il diavolo e il buon Dio*. In quegli stessi anni, Marcel Carné la scelse per il ruolo dell'ingenua rivale di Arletty in *Amanti perduti* e colpisce, oggi, constatare che la grande attrice sia scomparsa a così pochi giorni dalla morte del regista. Ma il cinema «non è mai stata la mia avventura», l'hanno sentita spesso dichiarare. Le sue apparizioni sul grande schermo sono state, però, tanto rare quanto memorabili. Oltre al capolavoro di Carné-Prévert, Maria Casares interpretò anche *La Certosa di Parma* di Christian Jacque (accanto a Gérard Philipe), *Les dames du Bois de Boulogne* di Robert Bresson, e *Orfeo* di Jean Cocteau. Più recentemente aveva girato invece per Godard *L'Histoire du cinéma*, ma negli ultimi anni della sua carriera

si era dedicata prevalentemente alle produzioni televisive. Il teatro, dunque, era la sua strada e la sua vocazione. Oltre alla Comédie, Maria lavorò anche con un'altra delle grandissime compagnie francesi, il Théâtre National Populaire di Jean Vilar. I ruoli che l'hanno resa celebre sui palcoscenici di tutto il mondo vanno da Lady Macbeth (proposta per la prima volta nel 1954 a Avignone, festival dove tornò quarant'anni dopo per recitare una pièce di Nathalie Serreau) a Fedra, da Medea a Madre Coraggio. A suo agio con la tragedia classica, Marivaux e Strindberg, ma anche con le provocazioni contemporanee di Jenet e Claudel, Casares aveva stupefatto pubblico e critica con un *Re Lear* al femminile che non aveva mancato di sollevare polemiche. Oggi a Parigi i funerali.

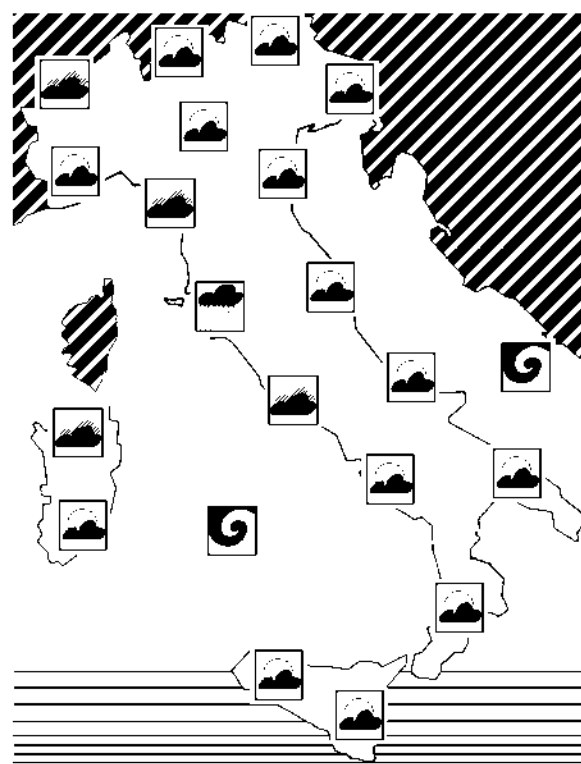
DALLA PRIMA PAGINA

Trainspotting

nell'estremo limite della vita, quando la vita è già morte. Bellissimi e indesiderabili - freddi del freddo della morte - i personaggi di Cronenberg non propongono una estetica ma una etica, non invitano a guardare ma a fare: fanno di ogni sera la strage del sabato sera. Offrono una doppia conciliazione: con la morte propria e con la morte altrui. Suicidio e omicidio. Al contrario di quel che succede con «Trainspotting», con «Crash» una parte del pubblico (non molta ma consistente) esce dalla sala durante il film: ogni tanto una coppia si alza in silenzio e se ne va. Perché sente quel messaggio come un urto nel cervello, e quell'urto le fa male. Questo non è un accidente del film, è la sua intenzione. Mi domando se quella intenzione rappresenti un aumento di libertà, o il suo sfruttamento. E se difendere il film non voglia dire, in realtà, difendere la violenza.

[Ferdinando Camon]

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sistemi nuvolosi atlantici continuano a portarsi sulle nostre regioni sospinti in quota da un intenso flusso di correnti occidentali. TEMPO PREVISTO: su Liguria, Toscana e Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere temporalesco, in rapida estensione al resto del centro ed alla Campania. Nevicate sull'Appennino sopra i 1.200-1.500 metri. Sulle restanti regioni meridionali iniziali condizioni di cielo nuvoloso con tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità associata a locali piogge e temporali. Sul resto del nord variabilità con schiarite sul settore occidentale ed annuvolamenti che andranno intensificandosi sulla Romagna e sul Triveneto dove saranno possibili precipitazioni nevose sui rilievi alpini sopra i 600-800 metri. TEMPERATURA: in lieve diminuzione nei valori minimi sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico; senza variazioni di rilievo altrove. VENTI: deboli-moderati da est-nord-est al settentrione; da moderati a forti da ovest-sud-ovest sulla Sardegna ed al centro. MARI: agitati i bacini prospicienti la Sardegna, il medio e basso Tirreno; mossi i bacini settentrionali, da mossi a molto mossi tutti i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1	7	L'Aquila	0	12
Verona	3	7	Roma	8	18
Trieste	5	10	Roma Ciamp.	6	18
Venezia	5	8	Comobasso	4	12
Milano	4	8	Bari	7	20
Torino	1	8	Napoli	9	18
Cuneo	2	8	Potenza	4	12
Genova	6	9	S. M. Leuca	13	18
Bologna	5	8	Reggio C.	13	23
Firenze	7	14	Messina	15	20
Ravenna	7	15	Palermo	15	21
Ancona	7	15	Catania	12	21
Perugia	5	15	Alghero	13	19
Pescara	8	21	Cagliari	13	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	7	Londra	3	7
Atepe	13	20	Madrid	10	16
Berlino	2	6	Mosca	6	7
Bruxelles	0	5	Nizza	5	14
Copenaghen	2	7	Parigi	-1	7
Ginevra	0	6	Stoccolma	1	7
Helsinki	5	8	Varsavia	3	7
Lisbona	15	19	Vienna	3	8

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:	
Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
 SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma